

Lo stile del Pontificato di papa Francesco «siamo tutti spettatori in una bolla di sapone»

# Per la nostra casa comune

DI ALESSANDRO ORLANDO

«Umani e non umani. Noi siamo natura» è stato il tema della XIV edizione dei *Dialoghi di Pistoia*. Mi trovo di fronte al teatro Manzoni per assistere a uno dei tanti incontri in programma. Il pianeta. La nostra casa comune questo il titolo dell'evento condotto dal presidente della Cei cardinal Matteo Maria Zuppi e l'antropologo Marco Aime. Tra i presenti, insieme a un nutrito pubblico, anche il vescovo Fausto Tardelli.

Mi colpisce la presenza di tante persone, molti sono i giovani, il teatro è pieno, sala e palchi compresi. Il cardinale Zuppi, incalzato dalle domande e dagli spunti di riflessione di Marco Aime è un fiume in piena. La mattina ha fatto visita con il presidente Mattarella alla scuola di Barbiana e parla di don Milani «che ci costringe a sporcarci le scarpe di fango, stando dalla parte dei poveri per trovare la propria parte». Tocca temi importanti e spesso fa riferimento all'Enciclica di papa Francesco *Laudato si'* dove la terra è una casa comune aperta dal Creatore all'uomo. Col suo modo di esporre piacevole e pacato e non privo di spunti ironici af-

ferma che «è buon senso pensare a chi viene dopo e non solo a noi, è un errore scambiare i desideri per diritti ed è un dovere prestare attenzione all'ambiente, alla nostra casa comune».

«L'essere umano e le cose che lo circondano hanno smesso di darsi la mano e la condivisione sembra che sia qualcosa che ci impedisce di godere del proprio, c'è un'ossessione per la felicità individuale ed è necessario ristabilire un bel rapporto tra pubblico e privato. Soggettivare e affermare che le cose sono vere solo se sono vere per me, porta a chiudersi nel proprio egoismo e deformare tutto». Zuppi tocca anche il tema che riguarda il periodo della pandemia: «Il Covid ha dato a tutti una lezione severa e ci ha fatto scoprire un uso diverso del tempo, ha rivelato le nostre fragilità e non è vero che il limite lo sposto io a mio piacimento quando e quanto voglio»: papa Francesco si domanda che cosa ancora deve succedere per ricordarci che stiamo tutti sulla stessa barca. «Etica non è solo il mio io ma il mio comportamento nei confronti dell'altro. C'è bisogno dell'etica, Raoul Folleau diceva: "Datemi l'equivalente in denaro di un bom-

bardiere e vi assicuro di sconfiggere la lebbra"».

Nel suo dialogare Zuppi riprova una frase di papa Francesco durante la visita fatta a Lampedusa nel 2013 quando il Pontefice svelò al mondo quale sarebbe stato lo stile del suo pontificato: «siamo tutti spettatori in una bolla di sapone». Il Presidente della Cei confessa che rimase perplesso nel comprenderne il senso, poi spiega che quando la bolla si rompe,

noi, fino a quel momento, spettatori chiusi e protetti, ci uniamo agli altri facendone parte.

Zuppi riprende su don Lorenzo Milani e fa notare che la frase emblematica, scritta su di una tavola di legno «I care» è stata lasciata dove l'aveva messa il priore di Barbiana e cioè sulla porta della sua camera da letto a significare che sono io l'«I care», perché «non mi limito ad insegnare ma faccio parte del progetto insieme a voi».

I minuti passano velocemente e siamo quasi a fine dell'incontro. Io starei ancora per ore ad ascoltare questo dialogo che parla di solidarietà, di comunanza di idee e di sentimenti, di necessità urgenti e di umano interesse sulla cura della casa comune. Poi Aime torna ad

interpellare il cardinale Zuppi: «Se la storia è maestra di vita, o la storia è cattiva maestra o noi siamo dei pessimi allievi». Il cardinale sorride e risponde con la sua consueta pacatezza ma in maniera lapidaria «Il "si salvi chi può" si trasforma velocemente in tutti contro tutti. Se riuscissimo a lasciare alla generazione che viene più speranza forse sarebbe un grande alfabeto».

Finisce così un bel dialogo, uno tra i più belli tra quelli che quest'anno la manifestazione pistoiese ci ha donato. Noi, esseri infinitamente piccoli, dobbiamo sentirci parte della grande famiglia umana e ritrovare una dimensione di solidarietà globale, superando quella dimensione di egoismo e individualismo che caratterizza i nostri stili di vita. Abbandoniamo la cultura dello scarto che è spesso una caratteristica del nostro quotidiano. Rileggiamo l'enciclica *Laudato si'* e cerchiamo di assimilare per impedire che le nostre coscienze si addormentino. L'ambiente siamo noi, insieme a tutti gli altri che ne fanno parte. C'è una vera e propria interdipendenza con gli altri esseri che abitano la Terra. Il pianeta è una risorsa, che non può essere divisa sulla base degli interessi, ma condivisa. Solo così ci sarà un domani.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



191174



Il Teatro Manzoni riempito per l'incontro con ospite il cardinal Zuppi (foto Dialoghi di Pistoia)

*Ai Dialoghi  
confronto tra Aime  
e il cardinale Zuppi  
sul futuro del pianeta:  
«Il Covid ha dato  
una lezione severa  
e ci ha fatto scoprire  
le nostre fragilità  
Attenzione alla Terra,  
no al si salvi chi può»*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

191174